

# Giacimenti di gas nel Mediterraneo Israele e Libano trattano sui confini

**IL RUOLO DELL'ITALIA  
LA MEDIAZIONE  
DEGLI STATI UNITI:  
«INCONTRO STORICO»  
MA HEZBOLLAH  
PROTESTA  
I NEGOZIATI**

A un mese dalle elezioni presidenziali statunitensi e nel mezzo delle tensioni internazionali per il controllo delle risorse nel Mediterraneo orientale, Israele e Libano hanno avviato inediti colloqui mediati dagli Stati Uniti per la definizione del conteso confine marittimo.

## LE ESPLORAZIONI

Sciogliere questo nodo significherebbe per il Libano - stretto nella morsa del default finanziario e da mesi travolto dalla peggiore crisi economica e politica degli ultimi 30 anni - poter far partire le esplorazioni di giacimenti energetici che si trovano al largo delle sue coste meridionali. Le esplorazioni sono in sospeso da più di un anno, dopo che un primo pacchetto di concessioni era stato assegnato nel 2018 a un consorzio guidato dalla Total francese e di cui fanno parte la russa Novak e l'italiana Eni.

L'Italia, tramite i suoi militari schierati nell'ambito della missione Onu nel sud del Libano (Unifil) comandata dal generale italiano Stefano Del Col, ha avuto un ruolo logistico di rilievo nella preparazione e nella protezione della prima sessione di colloqui tra Israele e Libano, due paesi in guerra dalla loro nascita come stati indipendenti più di 70 anni fa.

Gli attesi negoziati si sono svolti nella base Unifil 1-32A di Capo Naqura, all'interno di quella che fino agli anni '40 del secolo scorso ospitava gli uffici della dogana libanese prima dell'allora confine con la Palestina britannica. Alla vista di un panorama mozzafiato sulle bianche scogliere di Ras Naqura/Rosh Ha-Nikra, le delegazioni dei due

paesi si sono ritrovate attorno alle 10 locali sedute allo stesso tavolo per la prima volta accanto ai mediatori statunitensi e rappresentanti dell'Onu in Libano.

## LE DELEGAZIONI

La delegazione americana era guidata dal segretario di Stato aggiunto con delega per il Medio Oriente, David Schenker. Al suo fianco c'era l'ambasciatore John Desrocher, che dovrebbe guidare la delegazione Usa nel prossimo incontro, fissato al 28 ottobre. Gli incontri sono stati definiti «produttivi» dall'Onu e dagli Stati Uniti. La delegazione israeliana era composta da sei membri, tra cui il direttore generale del ministero dell'energia, un consigliere diplomatico del premier Benjamin Netanyahu e il responsabile della direzione degli affari strategici dell'esercito israeliano.

Da parte libanese c'erano due militari - tra cui il capo delegazione, il generale Bassam Yassine - e due civili, un esperto di questioni energetiche e un altro specializzato in diritto frontaliere internazionale. Proprio la presenza di questi due civili ha suscitato le proteste degli Hezbollah libanesi filo-iraniani e dei suoi alleati del partito sciita Amal, guidato dal presidente del parlamento Nabih Berri.

## I COLLOQUI

Berri è stato per dieci anni il principale mediatore, per conto del Libano, degli intensi negoziati preparatori dei colloqui attuali, che si sono conclusi nei giorni scorsi con un accordo quadro definito «storico» dagli Stati Uniti. Hezbollah e Amal, che hanno appoggiato l'avvio dei colloqui, chiedevano una delegazione solo militare: si dicono timorosi che gli incontri di Capo Naqura possano assumere un significato non solo tecnico ma anche politico, precludendo a qualche forma di «normalizzazione» col «nemico». E questo nel contesto di accordi di pace avvenuti di recente tra lo Stato ebraico, gli Emirati Arabi e Bahrein.

G. D'Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Israele ha approvato la costruzione di 2.166 nuovi alloggi in Cisgiordania. Lo ha deciso la Commissione di progettazione dell'amministrazione civile del ministero della difesa in un passo verso la delibera definitiva.

